

BOXE: LA SFIDA PER IL TITOLO MEDIO-MASSIMI DELL'UNIONE EUROPEA



PRIMA E DOPO
In alto, i due boxeur salgono sul ring con i rispettivi team. In basso, Brancalion porta un attacco al volto di Cichello



ALL'ANGOLO
Cichello ascolta con attenzione le istruzioni dell'allenatore nella pausa fra un round e l'altro



L'ABBRACCIO FINALE
Antonio Brancalion e Dario Cichello alzano i pugni al termine del match valido per il titolo medio-massimi dell'Ue

Cichello, giù la testa. Ma con onore

Brancalion vince ai punti. E alla fine il pubblico fischia il verdetto dei giudici

di FRANCESCO PALETTI

I SOGNO di salire sul tetto d'Europa s'infrange contro il verdetto dei giudici: ai punti vince Antonio Brancalion da Rovigo, il pugile che mantiene salda nelle sue mani la cintura di campione dell'Unione Europea e che adesso comincia ad occhieggiare il titolo mondiale. Alla fine, i 1500 spettatori che affollano il Palazzetto dello Sport non accettano il verdetto: fischiano e contestano gli arbitri. Cichello no. Il campione pisano è un uomo di sport: magari non condivide, ma accetta. Per lui, che su questo match aveva puntato tutto o quasi, rinunciando anche al titolo italiano pur di poter partecipare, un boccone amarissimo da digerire, ma anche la consapevolezza di aver portato il pugilato pisano laddove mai era arrivato prima: ad un passo dal titolo europeo. Il colpo d'occhio, in effetti, è quello degli appuntamenti con

STRATEGIE
Per Dario un match condotto all'attacco, mentre il campione si limita a difendere

la storia. Della boxe, naturalmente. A bordo ring ci sono l'allenatore del Pisa Giampiero Ventura, gli attori Roberto Farnesi e Paolo Conticini, ovviamente il sindaco Marco Filippeschi. E soprattutto tantissimi pisani, che affollano il Palasport al massimo della sua capienza, con il parterre che si trasforma ben presto in una bolgia, non appena lo speaker chiama sul ring Dario Cichello, il campione di casa, quello che ha riportato il pugilato pisano laddove solo un certo Piero Del Papa (ieri sera salutato da un'ovazione quando è salito sul ring) lo aveva condotto in precedenza. Selva di fischi, invece, per Antonio Brancalion e la sua cintura di campione dell'Unione Europea. E allora si comincia subito forte, con un primo round certo di studio, ma in cui Cichello piazza comunque tre dritti che aprono la guardia del campione. L'atteggiamento di Brancalion è da spavaldo, la condotta di gara decisamente no: sa che Cichel-

lo può fargli male e allora cerca di girare il più possibile alla larga del padrone di casa. «Colpisci e muoviti» gli urlano più volte dal suo angolo. E lui esegue, rispettando gli ordini per almeno tre riprese consecutive. Ma la strategia di contenimento sembra cominciare a fare acqua alla quinta ripresa: Cichello centra il bersaglio grosso per almeno tre volte consecutive, il Palazzetto esplose e le gambe del campione sembrano vacillare. Solo un'impressione, però: il colpisci e scappa di Brancalion ricomincia fino alla settima ripresa. Poi le gambe davvero sono meno veloci e sale in cattedra, di nuovo, il pugile pisano: il destro di Cichello ricomincia a martellare verso la fine dell'ottavo round, spinto dal pubblico più caldo di sempre. Un insieme di combinazioni che danno l'impressione che sia Cichello a fare il match, anche se alla sua irruenza si unisce, da parte di Brancalion, una oculata gestione delle energie, una difesa efficacissima e ri-

L'ILLUSIONE
Il rodigino sembra vacillare alla 5ª ripresa, ma è solo un'impressione

sposte sempre pulite, in grado - quando affondano - di mettere in qualche difficoltà il boxeur pisano. E alla fine sono questi elementi, probabilmente, a prevalere nel giudizio degli arbitri di gara. Cichello forse li sente, forse no, quegli applausi e quelle urla: sta di fatto che fra il nono e il decimo round risorge di nuovo, mette il detentore della cintura europea ripetutamente alle corde e soprattutto costringe i giudici a segnare punti a suo favore. Evidentemente, non quanti bastano. Fra l'undicesima e la dodicesima ripresa, poi, il quasi capolavoro: il pisano attacca sempre, generoso ma anche preciso, Brancalion subisce ma non va giù. E si conferma sul tetto d'Europa con i tre giudici tutti dalla sua parte: 116-112, 116-113, 115-113 i loro verdetti. Il pubblico - che credeva a un risultato diversa - fischia sonoramente il verdetto. Dario ingoia il rospo: la sua carriera riparte da da qui.